

Gazzetta del Sud 17 Novembre 2008

L'ex killer e i segreti confessati alla Procura antimafia

I segreti dell'ex killer. Il collaboratore di giustizia Pasquale Perciaccante è stato un fiume in piena con il sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro Vincenzo Luberto. Da quando ha deciso di valicare il Rubicone della giustizia, ha raccontato degli affari consumati dalle cosche della Sibaritide con gli albanesi per l'acquisto di armi e droga, ha ricordato le fasi preparatorie di delitti e attentati, ha svelato i presunti esecutori materiali di numerosi omicidi, ha permesso di ritrovare cadaveri di picciotti vittime di lupare bianche.

Le dichiarazioni di Pasquale Perciaccante, detto "Cataruozzolo", sono state inserite pure in alcuni degli ultimi grandi processi che hanno colpito le organizzazioni criminali della Sibaritide: "Lauro" e "Sybaris" su tutte.

Per quanto riguarda gli stretti legami che i clan dello Jonio cosentino mantenevano con la criminalità albanese per il commercio di fucili, pistole e stupefacenti, nelle parole di Perciaccante trova conferma quanto svelato in passato da altri pentiti di 'ndrangheta, e nel tempo ribadito da diverse inchieste a cominciare da "Skhoder" che nelle ultime settimane ha colpito una gang con base ad Altomonte ma capace di veicolare cocaina e altre droga in mezzo mondo.

Il collaboratore di giustizia ha indicato in Dritan Negollari il capo sibarita dei criminali provenienti dalla terra delle aquile. A sentire Perciaccante il boss albanese, morto in un incidente di moto sulla Statale 106 ionica, a Corigliano, era in ottimi rapporti con gli uomini di rispetto locali, anzitutto con il clan dei nomadi di cui lo stesso pentito faceva parte. Negollari avrebbe garantito loro approvvigionamenti continui di micidiali mitragliatori kalashnikov e droga di primissima qualità. Le bocche di fuoco di produzione sovietica erano fondamentali per la forza militare della cosca, anzitutto a cavallo tra gli anni Novanta e i primi del Duemila quando palpitava la guerra di 'ndrangheta e le strade del Cassanese come del resto della Piana erano periodicamente inzuppate del sangue di vittime crivellate da cicliche tempeste di piombo. Un inquietante rosario di morti ammazzati sul quale Pasquale Perciaccante si è soffermato a lungo indicando nomi e cognomi dei killer, momenti preparatori, tecniche di esecuzione e vie di fuga. A cominciare dal duplice omicidio di Giuseppe Cristalli e Biagio Nucerito, massacrati il 6 gennaio del '99 all'ingresso di Lauropoli. Il gruppo di fuoco entrò in azione pochi minuti dopo le 19, freddando con una devastante esplosione di piombo le due vittime che erano a bordo di una Fiat Uno guidata da Nucerito. Un racconto di morte, passato alla storia della criminalità cosentina come il duplice omicidio dell'Epifania, indicato come il primo grano d'una coroncina lunga e molto dolorosa.

Per quanto riguarda l'import-export di stupefacenti, invece, il collaboratore di giustizia cassanese ha raccontato ai magistrati della Direzione distrettuale

antimafia che la droga proveniente dall'Albania veniva presa in carico dai nomadi che poi la smerciavano lungo tutta la costa ionica cosentina, tanto a nord quanto a sud: Da Rocca Imperiale a Cariatì, per intenderci, passando per Trebisacce, Corigliano, Rossano e Mirto. Secondo Perciaccante la "roba" veniva offerta anche a Cirò Marina. La cittadina crotonese, sede d'uno storico e assai potente locale di 'ndrangheta, è tornata nelle parole di Perciaccante anche quando ha raccontato della sua affiliazione alla "onorata società". Il collaboratore di giustizia ha svelato che in coperta portava il nome di don Peppino Farao, capo carismatico dei cirotani.

Domenico Marino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS